

## «Riapriamo l'Ulivo Mai più da soli»

**Pier Luigi Bersani**

È tempo di reagire ad una deriva che a poco a poco ci allontana dal contesto delle grandi democrazie del mondo.

Ma come reagire? Non possiamo reagire con risposte speculari che portano legna a quel fuoco che Berlusconi vuole accendere attorno ad una personalizzazione che fa del giudizio del popolo su di lui il giudizio di Dio.

Né peraltro possiamo reagire stando in difesa e abbarbicandoci al politicamente corretto.

Ci vuole una politica di combattimento, bisogna aprire il fronte di una battaglia democratica.

(...) Il nostro Presidente del Consiglio (...) si presenta come il personaggio di Pulp Fiction: sono Wolf, risolvo problemi sempre che mi lascino lavorare. Ma quali problemi ha risolto davvero il signor Wolf? In ormai dieci anni di governo qual è una riforma che si possa ricordare e che non

## «Berlusconi ominicchio No a un Pd nostalgico»

**Dario Franceschini**

Ho l'onore di aver salvato il partito. Anche la battaglia del Piave è ricordata come una vittoria. (...) Dovremo andare contro un sistema di poteri forti e noi lo faremo perché non abbiamo paura. Vi chiedo di cominciare una battaglia di cambiamento. (...) Chi gira l'Italia vede gli operai che protestano nelle fabbriche e i precari

che salgono sui tetti solo perché qualcuno si accorga di loro. Voi li vedete i precari nei talk show, li vedete nei telegiornali? (...) Se il 25 ottobre decideranno di rieleggermi segretario, le prime due persone che chiamerò a lavorare con me saranno Bersani per le sue competenze economiche e Marino per le sue competenze scientifiche. (...) Non dobbiamo tornare indietro rispetto alla scelta del bipolarismo e dell'alternanza di governo. (...) Se puntiamo a quel centro per vincere, se lo

## «Le mie tre priorità: diritti, sapere, ecologia»

**Ignazio Marino**

Dobbiamo dire senza esitare che adottiamo la laicità come metodo irrinunciabile di una politica aperta al confronto. (...) Dobbiamo dire senza esitare che prima di tutto vengono la scuola, l'università, la cultura e la formazione dei giovani e anche di chi perde il lavoro

e non è più giovane. (...) Dobbiamo dire senza esitare che ancora oggi in Italia la cultura del merito fa paura! Nessuno lo ammette ma molti lo considerano un elemento che destabilizza (...) È la condizione che permette la libertà! (...) Dobbiamo dire senza esitare che siamo per i diritti: dal lavoro, alla sicurezza. E per i nuovi diritti: le unioni civili, i diritti dei consumatori, il diritto di cittadinanza, il diritto di scegliere le terapie attraverso

riguardi lui stesso? Abbiamo forse meno fisco, meno burocrazia, più occupazione, più crescita? In che cosa è migliorato questo Paese? E adesso, nella crisi, che cosa possiamo dire che stia facendo precisamente se non aspettare che torni il bel tempo? (...)

Noi siamo il partito che pone la questione dell'alternativa di governo sapendo bene che il tempo della semina non è quello del raccolto ma sapendo altrettanto bene che in vista del raccolto la semina ha una certa importanza. (...)

Adesso abbiamo tre cose da fare: rinnovare e rafforzare noi stessi; riaprire il cantiere dell'Ulivo con movimenti politici e civili disposti ad un dialogo con noi; lavorare per un quadro ampio di alleanza politiche.

Noi non vogliamo fare da soli né ci immaginiamo da soli nel futuro». ❖

facciamo nascere e ci mandiamo pure qualcuno, poi quel centro se ne va a destra e noi restiamo all'opposizione per 35 anni. (...) Dire che è un insulto che dopo la bocciatura del lodo Alfano si parli di immunità parlamentare, è antiberlusconismo, è essere anti-italiani? Dire che è un ominicchio un uomo che offendendo Rosy Bindi offende tutte le donne italiane è antiberlusconismo?

(...) Vorrei dire a Massimo D'Alema che i primi a rispettare l'esito delle primarie saranno gli iscritti che continueranno ad amare il partito indipendentemente da chi vince. (...) Se io sarò confermato segretario non toglierò al popolo delle primarie il diritto di eleggere il segretario del Pd. (...) Voglio un Pd che abbia il coraggio di rischiare e che non viva di ricordi e nostalgie. ❖

un testamento biologico. (...) Dobbiamo dire senza esitare che il nostro partito sta dalla parte delle donne! (...) Dobbiamo dire senza esitare che vogliamo restituire al Paese un'informazione libera, in televisione, sulla stampa, sulla rete. (...) Infine la priorità delle priorità: il nostro pianeta. (...) Diciamo no al nucleare. (...) Mi è parso che intorno a Dario e a Pierluigi le mozioni si siano formate più per alleanze tra persone che per condivisione di progetti: Una contrapposizione di persone non una competizione di idee. (...) Il conflitto di interessi! Che errore non averlo risolto! (...) Io vi dico le mie tre priorità: il sapere; l'economia verde; i diritti civili. (...) Io trovo che le primarie siano uno straordinario esperimento di democrazia partecipata e sostengo il principio delle primarie sempre». ❖

## Duemilanove battute

*Francesca Fornario*

### Nessun assente Peccato che stavolta non c'era nulla da votare



Caro Diario, il discorso di Pierluigi Bersani alla Convenzione del Pd è stato come sempre sobrio e misurato. Bersani ha parlato di piccole imprese e lotta alle corporazioni. Mi capita di pensare a Bersani quando guardo quei film catastrofisti sulla grande glaciazione o l'invasione degli alieni. Quelli dove la gente fugge in preda al panico e Morgan Freeman convoca nella Sala Ovale la sua unità di crisi: «Tra poche ore il pianeta diventerà una palla di fuoco!». Mi immagino Bersani che dice: «Sì presidente, ma non possiamo preoccuparci solo di questi alieni assassini perché senza un reale sostegno alle piccole imprese e la lotta alle corporazioni non si va da nessuna parte!».

Ignazio Marino, però, lo ascoltava attentamente. Marino impara a memoria i discorsi di Bersani e li recita ai pazienti in sala operatoria perché danno meno effetti collaterali dell'anestesia. Marino è fatto così: impara tutto a memoria. Nel suo discorso ha citato Tocqueville, il cardinale Martini, Che Guevara, John Fitzgerald Kennedy, Anthony Giddens, Aldo Moro, Bob Dylan, Paulo Roberto Falcao, il marchese De Sade e Puffo Quattrocchi. Non sono mancati i momenti di ilarità, come quando Franceschini ha difeso le primarie per l'elezione del segretario: «Non priverò mai gli elettori del Pd delle primarie: le uniche elezioni che siamo sicuri di vincere». Comunque, c'era una bella atmosfera: Mille delegati, i candidati alla segreteria, i senatori e i deputati del Pd. Tutti presenti, anche con qualche linea di febbre. Peccato che stavolta non c'era niente da votare. ❖